

• Valeria Crisafulli

• Francesca de Robertis

Verdolina scopre il mondo

un fantastico viaggio nelle emozioni

illustrazioni di
Anna Godeassi



l'alta leggibilità di  Occhicielo

Occhicielo





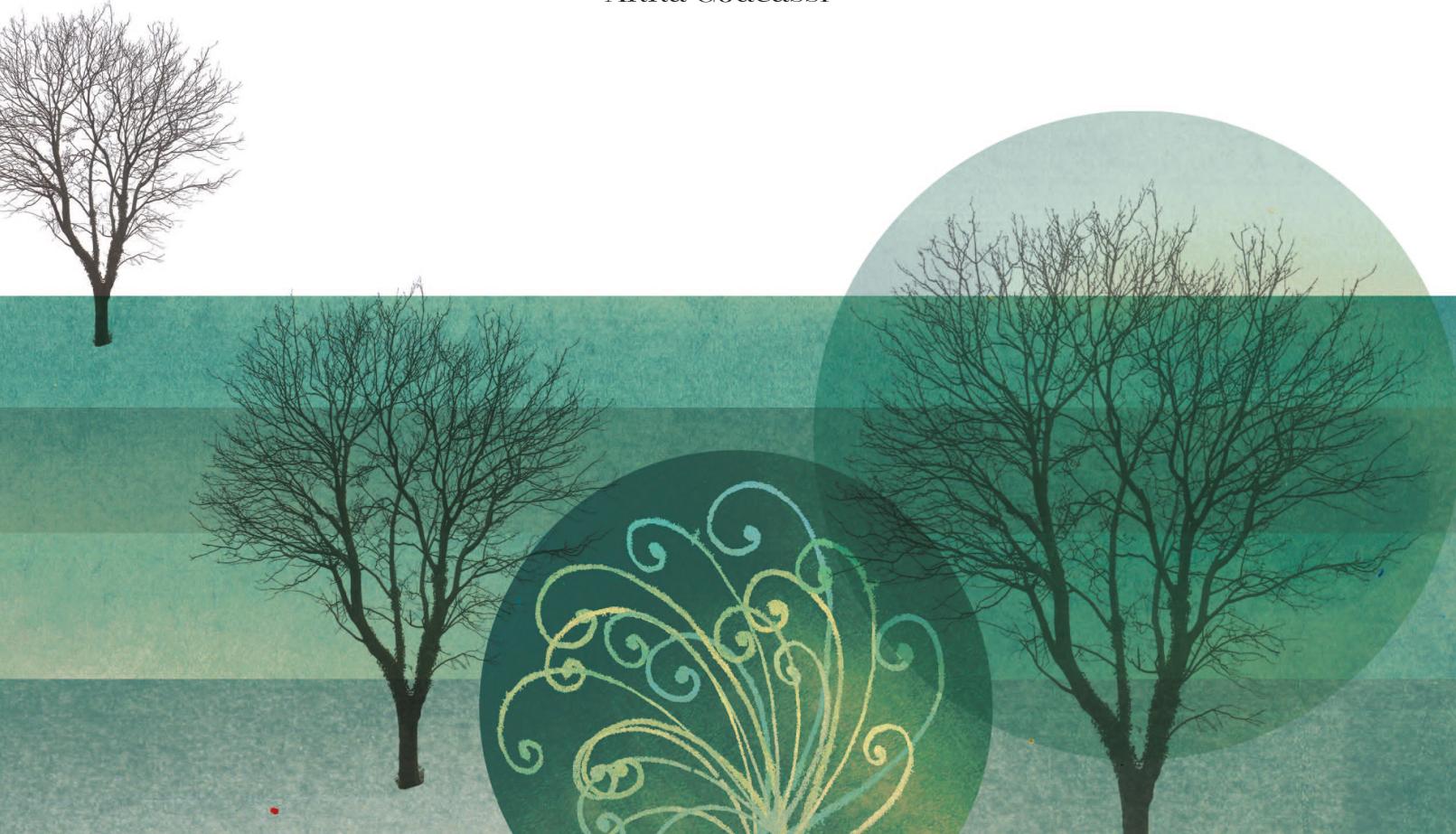
•Valeria Crisafulli

•Francesca de Robertis

Verdolina scopre il mondo

un fantastico viaggio nelle emozioni

illustrazioni di
Anna Godeassi



Verdolina scopre il mondo

Copyright © 2020, 2017 EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2024 2023 2022 2021 2020

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

direzione editoriale di **Valeria Crisafulli**
idea e testo di **Francesca de Robertis**
illustrazioni di **Anna Godeassi**
progetto grafico di **Luca D'Argenio**

Questa pubblicazione utilizza  **EasyReading® Font** DYSLEXIA FRIENDLY
Carattere ad alta leggibilità

www.occhicielo.it

ISBN 978 88 9454 681 1


Occhicielo
educare con le fiabe

*Alla mia piccola occhicielo,
perché da quando guardo il mondo coi tuoi occhi,
ciò che vedo mi sembra più bello*

Valeria

*Al mio papà, Paolo...
che mi ha lasciata libera di volare,
certa di poter sempre tornare a Casa*

Francesca

Indice



9

La serenità
è di casa



17

Non c'è coraggio
senza paura



23

La novità può
far emozionare



31

La felicità è tanto
dolce da stregare



41

A volte è utile
arrabbiarsi un po'



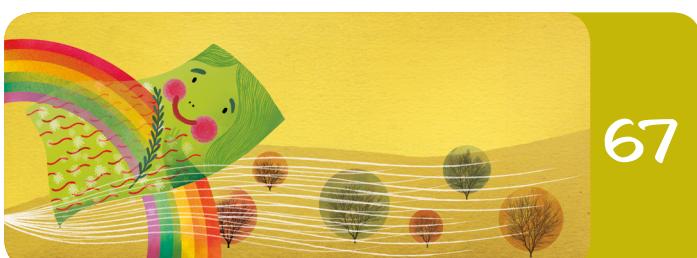
51

L'entusiasmo
fa brillare



57

Lo stupore lascia
senza parole



67

Con gli amici c'è
più divertimento



75

Nessun posto
è come casa

La serenità è di casa

Questa è la storia di una tovaglia verde, che viveva in una mansarda non tanto grande né tanto piccola, in un paese non tanto grande né tanto piccolo.

Era nata da un anno o poco più e ricordava ancora bene il momento in cui Filippa aveva concluso l'ultima cucitura, l'aveva distesa sul tavolo della cucina e aveva esclamato:

- È proprio bella, ha il colore della speranza!

La tovaglia verde non aveva la minima idea di cosa fosse la speranza, ma dal tono di Filippa aveva capito che si trattava di una cosa bella e si era sentita scoppiare di orgoglio. E poi il suo colore era molto originale. Non assomigliava a quello dei piselli, né a quello delle foglie, né a quello di un prato, né a quello di un albero di Natale né a quello... insomma, sembrava più il colore di una mela, una mela verde.

La vita della tovaglia verde era un po' ripetitiva, ma molto serena. Ogni giorno veniva distesa sul tavolo e poteva incontrare tutti i suoi amici.





I bicchieri erano i suoi preferiti perché ogni tanto si rovesciavano per farle assaggiare qualche sorso di quello che contenevano. Non che non apprezzasse l'acqua fresca, ma diciamoci la verità, preferiva quelle bibite frizzantine molto, molto dolci. Ne avrebbe bevute a litri.

Con i piatti andava d'accordo, però era davvero difficile assaggiare le loro pietanze, perché non si rovesciavano quasi mai. Alcune volte poi, diventavano caldissimi e sbuffavano come dei treni a vapore. Ma erano degli esperti di gusto, conoscevano e sapevano descrivere tanti sapori e ogni loro racconto faceva venire l'acquolina in bocca.

Le posate erano le più antipatiche, non tanto il cucchiaio, tondo e pigro, ma piuttosto la forchetta e il coltello, che erano insopportabili: con punte e seghette spesso graffiavano la povera tovaglia verde e non le chiedevano neanche scusa. In più erano presuntuose. Dicevano di essere fatte con un metallo nobile, l'argento, ma lei sapeva che non era vero perché Filippa un giorno aveva esclamato:

- Non riesco proprio a capire a cosa servano le posate d'argento, le nostre sono di acciaio e sono altrettanto belle ed eleganti!

Durante il pranzo o la cena si divertiva ad ascoltare le voci di Filippa e di Leo che si raccontavano le avventure della giornata e, guardandosi negli occhi, si dicevano:

– Ti amo tanto!

Quando i piatti erano pieni di bucce di frutta e i bicchieri trattenevano l'ultimo sorso d'acqua, i due ragazzi iniziavano a sprecchiare. Così, la tovaglia verde capiva che era arrivato il momento di andare a dormire. Leo la prendeva e la puliva dalle ultime briciole di pane rimaste, poi la piegava e la riponeva al suo posto.

All'inizio la sua camera era stata un cassetto. Un po' alla volta, però, aveva cominciato a riempirsi di tante altre cose e lo spazio era diventato sempre più stretto fin quando Leo aveva detto:

– Questo cassetto non si chiude più!

Filippa allora lo aveva esaminato con il suo solito occhio critico e aveva deciso:

– Beh, mettiamo la tovaglia verde tra le pentole!

Leo allora l'aveva sistemata tra un tegamino e una insalatiera che le avevano fatto posto volentieri e avevano subito cominciato a riempirla di chiacchiere. Il tegamino era uno specialista di gnocchi e sosteneva che insieme alla ricotta e al sugo di pomodoro

fossero il cibo più buono del mondo. L'insalatiera, invece, era una intenditrice di piatti leggeri, sapeva preparare insalate per tutti i gusti e non perdeva occasione di dire che:

– L'olio extravergine d'oliva usato a crudo per condire è un toc-casana per lo stomaco e il palato!

La tovaglia verde a volte avrebbe voluto un po' di silenzio, per dedicarsi ai suoi pensieri, ma in fondo era un tipo curioso e non le dispiaceva affatto imparare cose nuove.

Ogni tanto, Filippa la guardava e le diceva:

– Che ne dici di un bel giro in lavatrice?

Quando la tovaglia verde sentiva quella frase, non stava più nella stoffa, perché sapeva che era arrivato il momento più divertente. La prima volta che era entrata nel cestello non aveva idea di cosa fosse quel posto, ma non si era spaventata, perché sapeva che Filippa le voleva bene e non le avrebbe mai fatto del male. Aveva incontrato magliette, pantaloni, mutandine, calzini e collant e poi aveva visto per la prima volta le lenzuola, una famiglia intera: la mamma con il ricamo, il papà con gli elastici e le due federe gemelle.

A un tratto il cestello aveva iniziato a girare e, un po' alla volta, era entrata tanta acqua tiepida insieme a un sapone profumato.

I giri erano diventati sempre più veloci quando, all'improvviso, aveva sentito le gemelle che gridavano:

– Tieniti forte adesso si vola!

Non si era mai divertita tanto in vita sua, si sentiva di nuovo quasi asciutta, ma era anche profumata, morbida e tanto, tanto felice.

Dopo il lavaggio Leo la prendeva e la sistemava insieme al resto del bucato su uno stendibiancheria in una cameretta. Qualche volta la metteva vicino al termosifone per farla asciugare più in fretta. Quei momenti le piacevano perché il suo profumo riempiva tutta la stanza e si sentiva molto utile.

Un giorno però, l'oblò della lavatrice si era aperto e, mentre Filippa la tirava fuori con delicatezza, la tovaglia verde l'aveva sentita esclamare:

– È arrivata la primavera, oggi vi stendo al sole!

La tovaglia verde non lo sapeva, ma quel giorno avrebbe cambiato la sua vita.



educare con le fiabe

Quando per la prima volta si ritrova stessa al sole, Verdolina non sa che la sua vita serena ma un po' ripetitiva sta per cambiare. Quel nuovo amico spuntato all'improvviso in un mattino di primavera si rivela subito un compagno di viaggio divertente e burlone. Esattamente quello che ci vuole per andare alla scoperta del mondo e delle emozioni!

Le avventure della giovane tovaglia verde protagonista di questo racconto giungono alla loro prima riedizione e, dopo averlo inaugurato, continuano a colorare di mille sfumature il viaggio di Occhicielo nell'educazione emotiva, tra salite, discese e lente planate sui venti del cuore.

Occhicielo è con EasyReading Font, un carattere dyslexia friendly studiato per l'alta leggibilità. Affinché la lettura sia un piacere per tutti.

ISBN 978 88 9454 681 1 € 13,00

9 788894 546811

